



Dolore da neoplasia poco trattato, ma per scelta del paziente

Data 30 gennaio 2002
Categoria oncologia

È noto che una gran parte dei soggetti affetti da neoplasia terminale presentano una sintomatologia dolorosa di grado variabile, da moderato a severo; tuttavia sembra che solo una parte di essi, poco meno di 1/3, richieda ai propri medici curanti una terapia antidolorifica.

Dei ricercatori statunitensi hanno esaminato, mediante la tecnica del questionario, quasi mille pazienti terminali, intervistandoli sulla loro qualità di vita, del dolore e sui rimedi che avevano intrapreso. Risulta dalle interviste che circa la metà riferisce un dolore da moderato a severo; di questi circa il 50% si era sottoposto a controllo per la terapia del dolore presso il proprio medico di famiglia e solo il 20% aveva richiesto una visita specialistica per la terapia del dolore.

Si osservava poi come venisse diversamente graduata anche la richiesta della eventuale terapia: in particolare veniva rilevato che del gruppo dei malati terminali che si limitava al controllo presso il proprio medico, solo il 30% richiedeva un aumento della terapia, mentre la maggior parte ha mantenuto la terapia in corso, o addirittura l'aveva diminuita.

Gli autori ipotizzano che i pazienti operino una scelta contraria alla terapia del dolore per il timore di effetti collaterali o di uno scadimento della qualità di vita. È possibile che questo atteggiamento sia dettato da una particolare diffidenza del malato verso prodotti di cui teme gli effetti collaterali, soprattutto psichici.

Gli autori concludono che sono troppo numerosi i pazienti che non sono adeguatamente trattati per le forme di dolore da cui sono affetti in seguito a una malattia terminale.

Lancet 2001;357:1311-15